Anno XLII — Sabato 1 febbraio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 28

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

All'Alta Corte di Giustizia

L'incidente De Marinis svanisce come bolla di sapone

Nitti, Grimani, Santini a discarico

La citazione di Brentari — I guanti del dottor Isidoro

Viva attesa nel pubblico

Roma, 31. — Nell'ambiente dell'Alta Corte c'è oggi un movimento maggiore del solito; pare che i testimoni a difesa dell'on. Nasi siano per ravvivare il dibattimento che nelle ultime udienze andava languendo; oggi si attende con vivo interesse la deposizione dell'on. De Marinis, ieri irreperibile, su le importanti circostanze accennate dall'on. Fili. Malgrado il tempo piovviginoso molti muniti di biglietti per le tribune si affollano all'ingresse prima delle 14 e mezzo. Le signore sono in numero anche maggiore dei giorni scorsi.

Alle 14 35 si apre l'udienza.

Presidente. Sono stati diramati vari telegrammi per rintraciare quel Farina, che per allro non figura tra i testi del processo. Udiamo ora l'on. De Marinis che mi ha dato spiegazioni sufficienti: era assente da Roma e poi ricevette la citazione.

Come è finito l' incidente De Marinis

Un vivo movimento di curiosita accoglie l'on. *Enrico De Marins.*

Quando, dice il teste, il procuratore del Re inviò alla Camera la domanda a procedere contro l'on. Nasi, rimasi colpito dalla formula innestata alla domanda stessa che chiedeva di spogliare l'on. Nasi di tutte le qualità statutarie. La cosa fece molta impressione e corse la voce che la formula fosse stata consigliata dal ministro guardasigilli, voce che non posso dire quale e quanto fondamento avesse. (Il guardasigilli d'allora, on. Ronchetti, ha smentito sdegnosamente la voce. N. d. R).

Pres. Dunque si parlò solo della formula della domanda e non del mandato di cattura....

Avv. Muratori. Dopo quella domanda a procedere ne giunse un'altra alla Camera?

On. Pansini. Prima si leggano le due domande di autorizzazione a procedere, poi si facciano pure delle domande al teste....

Avv. Muratori. Non comprendo l'intervento del commissario: insisto nella mia interrogazione, poichè il testè parlò di una sola domanda a procedere.

Teste. Le domande furono due.

Avv. Muratori. Della seconda perchè non fu data comunicazione alla Camera?

Teste. Non ricordo. Dagli atti parlamentari risulta la procedura tenuta.

Il cancelliere Fontana, per ordine del presidente, legge i due documenti parlamentari: uno, lungo e specificato e porta la data dell' aprile 1904, l' altro ha la data del novembre ed è più che altro una lettera esplicativa e correttiva della domanda di autorizzazione.

L' on. Mariotti, commissario, legge la comunicazione dei Cinque alla Camera, i quali chiedevano che si prendesse atto delle conclusioni del Procuratore del Re.

A domanda dell'avv. Bonacci l'*on. De Marinis* dice di non ricordare d'aver espresso meraviglia a un suo elettore, tal Pastore, per la formula della domanda a procedere e nega che il cav. Calabresi, procuratore del Re, gli abbia detto che la formula fu voluta dal ministro guardasigilli.

L'avv. Bonacci esibisce a questo punto una lettera del Pastore.

Presidente. La favorisca a me.

Nitti e Santini

I deputati Nitti e Santini vengono a fare gli elogi del Nasi. Il primo anzi ne fa addirittura l'apologia.

Il sindaco Grimani

Entra poi il sindaco di Venezia, conte *Filippo Grimani.*

Ricorda che Nasi fu due volte a Venezia, nel 1902 e nel 1903. La prima visita fu un vero beneficio per Venezia: essa significò la ricostruzione del campanile e la salvazione del patrimonio artistico di Venezia. Il ministro convitava spesso a pranzo e nella seconda visita, fra gli altri, l'on. Nasi offrì un banchetto al ministro francese Chaumier. Nasi — ripeto — fu di grande aiuto a Venezia ed essendo egli una volta intervenuto ad un'adunanza del Consiglio comunale, questo gli espresse sensi di gratitudine.

Brentari citato

Il prof. *Giacomo Bat*, riferisce del progetto d'un giornale scolastico.

Nella seduta pomeridiana il presidente annuncia che l'Alta Corte ha disposto che siano citati con poteri discrezionali il professore Brentari, ed il presidente del Giurì nominato per la vertenza Brentari-Tempini circa l'acquisto scolastico (*commenti).*

Il dottore dei guanti

Depongono altri testi e si leggono documenti che nulla aggiungono di nuovo. Ultimo è intervenuto *Terranova dottor Isidoro* il quale riferisce che accompagnò il ministro Nasi a Venezia perchè soffriva di disturbi gastrici. Egli non avrebbe potuto accompagnarlo avendo altri malati a Roma; tuttavia accondiscese, Nasi stava malissimo: era estenuato. Ricorda che a Venezia, all'ultima ora, al momento di partire il ministro fece un atto di sorpresa per un conto dell'albergo. Accompagnò Nasi anche a Milano.

Bonàcci. Fu compensaso?

Terranova. Il ministro mi offrì una busta che rifiutai Nasi insistette ma io non volli saperne. Pochi mesi dopo dovetti accettare un compenso.

Presidente. Quanto ebbe?

Teste. Cinquecento lire.

Infine il teste mette di buon umore l'assemblea narrando che a Venezia voleva comperare dei guanti e pagarli, ma l'usciere Caniggia non lo permise dicendogli: ma come! viaggia col ministro e vuol pagare i guanti!

Alle 18 e 5 l'udienza è tolta e rinviata a domani alle 14.

Il Congresso dei ferrovieri

LE ACCUSE CONTRO IL COMITATO CENTRALE

Roma, 31. — La seduta antimeridiana è presieduta da Falliero di Foggia. Si deve continuare la discussione sulla relazione morale del Comitato centrale. Sono iscritti a parlare trenta oratori.

E parlano tutti, muovendo chi una chi l'altra accusa al Comitato centrale.

Nella seduta pomeridiana si trova finalmente uno che difende il Comitato centrale.

Furlani di Firenze, dopo di aver detto che anche il centro di Firenze avrebbe data una solidarietà molto limitata allo sciopero, dice che il Comitato centrale ha fatto bene a mostrarsi contrario allo sciopero che avrebbe recato un gravissimo danno.

Mentre Furlani dice che per fare uno sciopero che avesse condotto fino alla soppressione dell'articolo 56 non si sarebbe avuta la preparazione morale necessaria, sorgono urli da ogni parte e si scambiano ingiurie ed invettive.

Il presidente scampanella. Ristabilitasi la calma, il Furlani dice che la lotta contro il Governo si può fare; ma è lotta che richiede una grande preparazione e che non si fa con lo sciopero ma con altri mezzi. Lo sciopero deve essere soltanto l'ultima arma.

A questo punto sorge un altro incidente anche più rumoroso del primo tra integralisti e riformisti.

Furlani termina elogiando il Comitato centrale pel suo operato.

Il voto - La vittoria degli integralisti

Ma la discussione volge oramai al suo termine. Il presidente legge i due ordini del giorno pervenuti alla presidenza. Uno è quello degli integralisti, l'altro è dei sindacalisti ed è il seguente:

«Il Congresso, udite le dichiarazioni del Comitato centrale in merito alla relazione morale, ritenuto che è all'opera e all'atteggiamento contradditorio e incerto del Comitato centrale che si devono le conseguenze gravi che ne sono il contraccolpo, considerato che il Comitato centrale non tenne conto dell'articolo 43 dello statuto e non interpellò i soci come ne aveva dovere nel momento culminante; mentre deplora che inframmettenze politiche abbiano potuto influire sul suo deliberato, non ne approva l'operato in quanto ritiene che ad esso si debbano le incertezze dell'attuale situazione».

L'ordine del giorno è firmato da Borghi e Sosellini.

Ecco l'ordine del giorno degli integralisti, firmato Bianchi:

«Il Congresso, udita la relazione del Comitato centrale e le giustificazioni addotte dal rappresentante la Confederazione del lavoro in merito alle ultime agitazioni ferroviarie: riconosciuto come in considerazione dell' eccezionalità del momento, sia giustificata la non proclamazione dello sciopero, pur ritenendo errata la procedura della Confederazione del lavoro, in quanto comunicò le sue conclusioni prima alla stampa che agli interessati, passa all' ordine del giorno».

Si proclama l'esito della votazione. L'ordine del giorno Borghi sindacalista ha avuto 23 voti; quello di Bianchi integralista 36, con un voto condizionato ed uno astenuto.

Così ha vinto la parte dei ferrovieri che mostrano d'avere più buon senso. Mà non bisogna credere, per questo, che le ferrovie andranno meglio.

Il discorso sconclusionato

del deputato socialista Pittoni alla Delegazione austriaca

Vienna, 31. — La Commisione agli esteri della Delegazione austriaca ha tenuto oggi seduta, riprendendo la discussione del bilancio del ministero degli esteri.

Pittoni si occupa principalmente delle relazioni dell'Austria con l'Italia. Crede sia affatto da escludersi una guerra aggressiva da parte dell'Italia, perchè il popolo italiano farebbe piuttosto una rivoluzione. La disposizione degli animi verso l'Austria è ora molto migliore in confronto di prima, e la dimostrazione di Pola non è da prendersi sul serio. L'oratore dice che la colpa delle condizioni di Pola ricade in gran parte sull'amministrazione della marina da guerra, la quale s'ingerisce nelle faccende locali. L'oratore si occupa quindi delle grandi spese della marina da guerra, e dice che l'Austria non è uno Stato marinaro e che l' investire tanti milioni nella flotta non dà alcun profitto giacchè l'Austria non ha che due porti.

L'Austria è uno Stato d' interno, e se in un'eventuale guerra andasse anche perduto uno dei porti, l'Austria avrebbe ancora la possibilità di difendersi per terra. L'Austria deve però fare qualche cosa anche per conciliarsi l' Italia. In quanto all'atteggiamento del partito socialista egli può dire soltanto che i socialisti vogliono la pace e nessuna guerra. L'imperatore di Germania è il vero capo della Triplice, la cui direzione potrebbe però essere benissimo assunta dall'Austria.

— Per finire: Modo di dire.

— Così, posso fidarmi a lasciar leggere a mia figlia il nuovo romanzo di X....?

— Certo, certo; l'ho letto anch'io; è moralissimo! Tua figlia può leggerlo a occhi chiusi!

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Pel riposo festivo — Pro Torre di S. Giorgio — Beneficenza

Ci scrivono in data 31:

Nella corrente settimana i nostri esercenti ebbero varie riunioni onde accordarsi per l'attuazione della recente legge; in massima è prevalso il concetto di tener chiusi i negozi nei dì festivi ma, a togliere possibili malintesi, si ritenne necessaria una riunione. Fu perciò diramato questo manifesto:

«Gli esercenti i varii rami di commercio ed industrie sono invitati alla riunione che avrà luogo lunedì 3 febbraio p. v. alle ore 20, nella sala Coiazzi (gentilmente concessa dal sig. F. Mecchia) per prendere gli opportuni accordi nei riguardi dell'applicazione della legge 7 luglio 1907 sul riposo settimanale e festivo che andrà in vigore il 5 febbraio stesso».

—

La locale Società fra Agenti, nella seduta straordinaria di ieri sera, ha stabilito di festeggiare la data del 9 febbraio 1908 che segnerà l'attuazione del riposo festivo con un banchetto che avrà luogo in quel giorno all'Hotel «Quattro Corone». Vi potranno intervenire soci e non soci.

Plaudiamo alla geniale delibera che era doverosa se si tien conto che la nostra fiorente Società fra Agenti fu uno dei primi sodalizi che propugnò, con conferenze e comizi, la necessità d'una legge che vigilasse l'applicazione del «riposo festivo».

**

La Commissione promotrice della pubblica sottoscrizione pro ultimazione della Torre di S. Giorgio invita tutti gli obblatori alla riunione che si terrà in quella Chiesa domenica 2 febbraio ore 1 pom. per trattare i seguenti oggetti:

1. Relazione dell'esito avuto nelle adesioni — Incassi e spese
2. Approvazione dello Statuto e del Regolamento
3. Nomina definitiva della Commissione.

L'operato della «nuova Commissione» da non confondersi con quella vecchia di infausta memoria è encomiabile si raccolsero in poco tempo ben 560 adesioni per un contributo annuo di L. 4000 più di L. 1300 in contanti. Quest'esito ci dà fiducia che in breve l'iniziativa divenga fatto compiuto e che la maestosa Torre s'erga indice della concordia della nostra popolazione.

**

Lo Spettabile Banco A. Ellero e C. sugli utili dell'esercizio 1907 ha erogato L. 250 a beneficio dell'Asilo Infantile V. E. II e L. 250 a beneficio della Cucina Economica Popolare.

Il cav. Concimi nob. Lodovico, nel mesto anniversario della morte della

UNA GENTILDONNA PATRIOTTA

Nella sua villa di Adro si è spenta ad 81 anno la contessa Ermellina Dandolo, una delle splendide figure di donna del nostro risorgimento italiano.

Dalla nativa Lugano era venuta in Italia sposa al conte Tullio Dandolo, vedovo coi due figli Emilio ed Enrico che parteciparono poi alla guerra santa italiana. La casa dei Dandolo vibrava tutta nell'attesa della preparazione del 1848: poi le cinque giornate e l'epica difesa di Roma: quale battesimo di sangue gentile alle mura della città eterna: Manara, Mameli, Morosini, caduti sulle scalee difese palmo a palmo: ed Emilio ed Enrico Dandolo fratelli più che figliastri suoi, caduti anch'essi fra il manipolo glorioso.

E comandò agli uomini il portento
Orsù, Emilio Dandolo, riprendete
Villa Corsina! Su, di corsa, con venti
dei vostri prodi più prodi, a ferro freddo!»
Ed il nomato tremò nel cuore udendo
il nome suo in bocca della stessa
Gloria. Caduto eragli già il fratello
su la scalèa spento. E disse: «O fratello,
A te io verrò!» Pronto fece l'appello
dei morituri. E la falange breve
mosse all'ultimo assalto. Una gran febbre
allora parve palpitare nel vespro . . .
. . . .
. . . . E nel ferro e nel fuoco
il fato della Repubblica fu certo.
I morituri la videro morente
nel sangue loro. Uno disse: «Vinceremo».

Enrico Dandolo ucciso: Emilio Dandolo ferito, tornato alla casa paterna per lavorare e lottare ancora per morire di una più lenta e straziante agonia.

Nel decennio che precedette l'epico '59, in casa Dandolo, come nel famoso salotto di casa Maffei si annodarono le fila che Camillo Cavour, artefice mirabile andava tessendo per convertire all'idea monarchica la giovine aristocrazia e borghesia mazziniana per preparare la concordia di ogni più valida forza, al grande scopo comune, per organizzare specialmente la resistenza alle lusinghe che l'Austria, mutata la politica al crepuscolo del suo dominio tentava a irretire la capitale lombarda. Lusingatore il biondo Massimiliano che l'Austria doveva mandare poi al martirio di Queretaro.

Ad Emilio Dandolo, chiamato a Torino sullo scorcio del 1858, Cavour aveva detto: «Caro Dandolo, ci siamo: Napoleone mi promise che se gli austriaci mettono piede sul territorio piemontese egli verrà in nostro aiuto. A farci invadere penseremo noi. A Milano fate cogli amici del vostro meglio per tener viva l'agitazione.»

Questo l'ambiente in cui Ermellina Dandolo viveva. «La contessa — scrive nei suoi ricordi Gino Visconti-Venostà — intelligente, animosa, ardente di sentimenti giovanili come noi, era l'anima della conversazione.»

Sopraggiunse il 1859: mentre il discorso «del grido di dolore» e la storica risposta di Napoleone III all'ambasciatore austriaco rovesciavano in Piemonte la gioventù lombarda che correva ad arruolarsi sotto le insegne italiane, Emilio Dandolo, l'eroe del Vascello, il cospiratore degli ultimi dieci anni di preparazione, fiaccato dalla tisi, si spegneva la mattina del 20 febbraio fra le braccia del padre e della matrigna.

» Carmelita Manara ed Ermellina Dandolo — narra sempre Gino Visconti-Venosta — deposero il cadavere nella bara: Carmelita gli mise sul petto la coccarda tricolore, che suo marito Luciano aveva portato durante le campagne; Ermellina vi collocò una ghirlanda di fiori dai tre colori. Ma non contenta di ciò, la contessa Ermellina incaricava uno degli amici, Ignazio Crivelli, di procurarle delle camelie bianche e rosse per intrecciarle con foglie verdi e farne una corona ch'essa pensava di far collocare sul feretro nel momento del trasporto. Il trasporto funebre fu fatto dalla chiesa di S. Babila la mattina del 22. Mentre il convoglio stava per uscire dalla chiesa, Lodovico Mancini, giovane alto della persona, prese la corona preparata dalla contessa e rapidamente la collocò non veduto, sul feretro, assicurandola ai chiodetti. Appena comparve dinanzi alla immensa folla quel feretro, su cui stava la bella corona tricolore, ci fu un fremito in tutti e si levò un urlo infinito, frenetico, spaventoso che si ripercosse a lungo e lontano tra quelle migliaia di persone accorse a dare l' ultimo saluto al patriota valoroso».

Ignazio Lana, i Venosta, i Crivelli, i Piola, i Mancini, i Carcano, Costantino, Garavaglia che erano fra gli intimi di casa Dandolo, sospetti complici del fatto dovettero fuggire perchè l'Austria voleva arrestarli: Ermellina Dandolo, che il giorno dopo i funerali, quando il feretro di Emilio fu tolto dal cimitero di S. Gregorio per essere trasportato ad Andro, aveva portato via con sè la storica corona, fu chiamata al Tribunale e sottoposta a un lungo interrogatorio dal consigliere Fluk.

Narra essa stessa l'episodio nel libro del Venosta: «Negai tutto ciò che potevo negare. — E ora dove è questa corona? — Mi chiese il consigliere. — La raccolsi io nella fossa, la nascosi sotto il mantello. e la tengo in casa come una sacra memoria. — Signora, lei mi consegnerà quella corona. — E io non gliela voglio dare! — Ebbene, gliela renderò dopo il processo. Ma siccome lei intanto deve rimanere qui, scriva un biglietto a casa, e mandò a prenderla.

Poco dopo la corona era sulla scrivania del consigliere. Allora cominciò una discussione comica sul colore delle camelie.

— «Bianche, rosse e verdi». — diceva il consigliere. — Scusi, son gialle! — infatti le bianche erano ingiallite, essendo state sotterra. — Delle camelie gialle non ne conosco — insisteva il consigliere. — Ci sono queste — replicavo io. — Ebbene, scriva «camelie gialle!» — disse alla fine il consigliere, rivolgendosi allo scrivano, impazientito.

Il giorno dopo vi fu una nuova chiamata per me e per mio marito.

— E suo marito? — Mio marito è a Torino, andatovi per assistere a un funerale pel mio povero Emilio, promosso da Cavour — Lo sappiamo... Ma non sa lei signora contessa, ch'io potrei farla mettere in prigione? — So che loro possono fare quello che vogliono, ma non temo i fuochi di paglia!

Trascorso il periodo epico, l'Ermellina Dandolo visse per la sua casa e per i suoi figli, ch'ebbe il gran dolore di vedersi premorire: visse nel culto delle memorie, e morendo coronò le benemerenze patriottiche con disposizioni testamentarie di larga ed illuminata beneficenza.

sua Consorte ha versato alla congregazione di carità L. 25.

Le Amministrazioni delle Pie Istituzioni vivamente ringraziano.

La questione dell'uffic. sanitario

Un amico ci scrive da Pordenone:

La *Patria del Friuli*, nel suo numero d'oggi, in una corrispondenza da Pordenone, a proposito della mancata chiusura delle Scuole Elementari, per l'invasione del Morbillo, si domanda: che cosa ne pensano i signori preposti all'Istruzione Pubblica e l'Ufficiale Sanitario?.. »

— E noi ci permettiamo di chiedere: Chi è l'Ufficiale Sanitario di Pordenone?

— La legge 25 febbraio 1904 N. 57. Art. 12 comma 1 dice:

L'ufficiale sanitario sarà nominato dal Prefetto, su proposta del Consiglio Provinciale sanitario, nella persona del medico condotto, *in quei comuni nei quali non sia possibile l'esercizio separato delle due funzioni.*

Ora a Pordenone, non si sa per quali meriti speciali, prima e dopo la promulgazione della legge suddetta è sempre stato il D.r Desiderio D'Andrea, l'ufficiale Sanitario del Comune per quanto esso ne sia anche medico condotto e per quanto nel Comune vi sieno degli altri Medici aventi tutti i requisiti necessari per essere ufficiali sanitari.

Quale è la ragione di questo stato di cose?

Altra volta si parlò di tale questione in pieno Consiglio Comunale e sulle colonne dei giornali provinciali, ma si finì col dire che bisognava attendere il Regolamento per l'esecuzione della legge succitata e che fino a quell'epoca, per quanto provvisoriamente aveva un certo diritto di continuare nella carica il D.r D'Andrea.

Ma il Regolamento aspettato, fu pubblicato il 19 luglio 1906 e con tutto ciò pare che il dott. D'Andrea abbia avuto dall'alto formale promessa di restare in carica fino al 31 dicembre 1907.

Siamo in febbraio del 1908, a 4 anni dalla promulgazione della legge e quasi a 2 da quella del Regolamento ed ancora non si è provvisto a mettere la questione nei suoi chiari termini.

Che cosa si aspetta ora?

Perchè il Consiglio Provinciale Sanitario non si occupa della questione? Forse vuolsi così in alto?

E' proprio il caso di ripetere l'antico adagio: Le leggi son, ma chi pon mano ad esse! ....

Da MUZZANA del Turgnano
Gli sponsali di ieri

Ci scrivono in data 30:

Ieri, 29 corr. in casa dei fratelli signori Cogoi, si trovava riunita una numerosa compagnia per festeggiare il matrimonio della buona signorina Diletta, figlia al Sig. Silvio Cogoi, con il caro giovane Giovanni Battista D'Orlando, figlio al sig. Luigi D'Orlando, negoziante di qui.

Dopo la cerimonia religiosa, seguì il matrimonio civile, indi, in casa della sposa, fu dato un pranzo squisito ed abbondante tale da meritare le lodi più sincere, sotto ogni rapporto.

Alla sera, i numerosi invitati accompagnarono la sposa in casa dello sposo, ove era imbandita una cena coi fiocchi. Nulla mancò riguardo ai cibi eccellenti, ai vini generosi ed all'ordine perfetto. Alle frutta ed ai confetti poi, l'allegria era giunta al colmo e tutti erano impazienti di togliersi da tavola per fare quattro salti.

Difatti, alcuni bandisti del paese, chiamati per la circostanza, si misero a suonare ed il ballo incominciò rendendo così più simpatica la bella festa di famiglia.

Molti furono gli evviva alla famiglia Cogoi e D'Orlando che, a gara, vollero fare gli onori della loro casa, riuscendovi propriamente e degnamente bene.

Ciclo

Da CODROIPO
Conferenze

Ci scrivono in data 31:

Per iniziativa del sig. Alfredo Lazzarini direttore delle nostre scuole comunali, prossimamente avranno luogo delle conferenze su temi vari, a pagamento. Il ricavato verrà devoluto alla beneficenza.

Eccovi i nomi dei conferenzieri: sigg Luigi Ballico) dott. Giuseppe Bertuzzi, dott. Giovanni Faleschini, dott. Ugo Zanelli, avv. (Pietro Buttazzoni, Giacomo Giupponi, Anna Fabris, Pompeo Pasquotti.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Concorso per la buona tenuta di stalle

Ci scrivono in data 31:

L'amministrazione dei conti Corinaldi di Torre di Zuino con lodevole pensiero ha deciso d'indire entro il 1908 due concorsi intercoloniali: uno per la buona tenuta delle stalle e l'altro pel bestiame bovino.

Da CIVIDALE
Per il riposo festivo

Ci scrivono in data odierna:

Questa sera alle 21, per iniziativa di questa Società fra negozianti ed esercenti, avrà luogo nella sala dell'abbondanza una riunione di tutti i negozianti allo scopo di discutere e deliberare in merito all'applicazione della legge sul riposo festivo.

Da S. DANIELE
Fatto scandaloso a Susans

Ci scrivono in data 31:

Giunge notizia di un grave scandalo che sarebbe avvenuto a Susans, frazione del Comune di Majano.

Si dice che un tale abbia avuto rapporti incestuosi colla propria figlia che sarebbe rimasta incinta.

I carabinieri di S. Daniele fecero delle ricerche e, a quanto si afferma, dovettero persuadersi che il turpe fatto era vero.

Volevano procedere all'arresto del padre, ma finora questi è irreperibile.

Da MONTEREALE CELLINA
Festa operaia

Ci scrivono in data 31:

Dopodomani, domenica 2 febbraio, sarà inaugurato il vessillo della Società Operaia di M. S.

Sarà padrino del vessillo il consigliere provinciale avv. co. Carlo Policreti, ed all'inaugurazione prenderanno parte molte Società consorelle.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Per l'acquicoltura

Ci scrivono in data 31:

Nell'incubatorio ittologico annesso alla Sezione di Cattedra Ambulante Provinciale con sede a Tolmezzo, sono state poste in incubazione il giorno 24 u. s., 50.000 uova di trota fluviale, fornite dal R. Governo per mezzo della Stazione di Piscicoltura di Brescia e destinate al ripopolamento del Tagliamento e del But.

Asterischi e Parentesi

— Un nuovo sistema per truffare.

Un bel caso è capitato ad una giornalaia di Torino, certa Varesio. Mentre tranquillamente attendeva a rassettare i vari giornali sul suo banchetto, eccole capitare innanzi un tizio sconosciuto.

— Madama?

— Cerea, monsù, c'ass serva pura.

— Grazie. Non desidero giornali.

— Oh! — E la donna sgranò gli occhi interrogativi sull'improvviso interlocutore. Il quale continuò disinvoltamente: « Scusi la mia indiscrezione. Fa uso ella della luce elettrica o del gas? ».

— Oh! poveretta me! Non ho di quei gusti io. « Le mie finanze mi permettono solo un moccolo di candela od un quintino di petrolio.

— Già. Ebbene, madama, se ella vuole, io posso procurarle il modo di avere ottima luce al minimo prezzo. Vede? — E aperse una scattola. — Queste sono tavolette. Essenza il petrolio concentrata.

— Essenza?...

— Di petrolio concentrata.

— Oh!?

— Sicuro. Una di queste tavolette infusa nell'acqua pura e semplice, *acca due O*, le rende un ottimo litro di petrolio, che le fornirà una luce splendida, senza fumo senza odore.

— Ma se è così....

E la giornalaia fu vinta. Chissà che attraverso la sua mente non sia anche passato l'ideale di una buona speculazione, d'un nuovo genere di commercio da impiantare. Così dopo spiegazioni e discussioni il furbo riuscì ad affibbiare dodici dozzine delle sue tavolette di petrolio alla buona donna, ricevendo in pagamento 18 lire. E se ne andò...

La Varesio volle intanto esperimentare subito il nuovo ritrovato; e mise una tavoletta in fusione entro un litro d'acqua.

A sera empì una sampada col petrolio di nuovo genere: ed accostò un cerino acceso. Ma la fiammella si spense senza comunicare neppure una scintilla alla lampada.

Provò, riprovò; e finalmente stanca e disillusa la buona donna dovette convincersi d'essere stata truffata, senz'altra consolazione che quella di andare a narrare il suo brutto caso in questura.

**

— Per finire.

Un insegna:

Calzolaio d'ambo i sessi
lavora per tutte le età
stivali per giovanotti e donne
impenetrabili, calzature di persone
di egni età senza pelo

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
La rapina di Villadori

Quel tal Gaetano Villadori fornaio, che l'altra notte verso le ore 23,30, avvicinato il compagno di lavoro Guerrino Braidotti, con la scusa di chiergli l'ora, lo rapinava dell'orologio e della catena d'argento, fu ieri giudicato per direttissima dal Tribunale che lo condannò ad un anno di reclusione.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le deliberazioni della Giunta
(Seduta del 31 gennaio)

Il riposo festivo e gli ombrellai

Ha disposto la pubblicazione per 15 giorni all'albo pretorio della domanda presentata da alcuni proprietari di negozi per vendita di ombrelle, intesa a conseguire l'autorizzazione a tenere aperti detti negozi fino alle 12 durante tutte le domeniche, affinchè gli interessati (padroni e lavoratori) possano entro il termine di pubblicazione presentare quei reclami e quelle osservazioni, che credessero opportune.

Ufficio di collocamento

Ha deliberato di sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale lo statuto per l'ufficio pubblico gratuito di collocamento.

Per i festeggiamenti del 9 febbraio

Ha deliberato di concedere all'Unione agenti ed impiegati di commercio l'uso della Sala Aiace per la commemorazione che avrà luogo il 9 febbraio entrante, oratore l'on. Girardini, sulla conquistata riforma del riposo festivo e settimanale, e di concedere pure per detta solennità la banda municipale.

Una demolizione

Ha deliberato di sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale il progetto per la demolizione della giacciaia comunale.

Assistenza sanitaria

Ha preso disposizioni per assicurare l'assistenza sanitaria gratuita a quanti ne avessero diritto.

L'Accademia di Scherma di iersera in onore del maestro Colombetti

Ho ancora negli occhi la visione dello spettacolo! Da un pezzo non assistevo ad una gara di scherma così brillante, e in mezzo a un pubblico così numeroso, vario ed attento.

Il nostro Club di scherma mostrò, ancora una volta, di avere non solo parecchi allievi che onorano l'arte e il maestro, ma una direzione intelligente, inspirata a criteri moderni.

Mi piacque assai vedere, iersera, a torno alla pedana, disposti in bel disordine, come a una tenzone improvvisata di antichi tempi: ufficiali e signore gentili, studenti e professori, operai e professionisti, giovinetti e fanciulli, seduti e in piedi, con gli occhi, fissi, intenti alle gare; e si vedevano i volti accendersi e prorompere le grida e gli applausi, quando lo strepito delle armi appariva più vivace; e in quella chiesa antica, divenuta palestra di giuochi ginnici, nella calda luce che avvolgeva cose e persone, sotto l'augusto patrocinio del Re e dell'Eroe, che dai simulacri guardavano placidi, sentivi dentro rinnovarsi i fantasmi di età che furono più agitate ma più fieramente belle.

Il maestro Colombetti, che fu proclamato il primo a Parigi nella recente solennissima gara mondiale, è una figura gagliarda e simpatica: il vero tipo del maestro d'armi: ben piantato e leggero, freddo nella parata, che gli permette un giuoco meraviglioso, e fulmineo nell'attacco: sempre sereno e cavalleresco. Noi che non abbiamo la fortuna di vedere sovente i grandi maestri d'arme, sentiamo più profondo il fascino d'una loro apparizione.

Il primo assalto, alla spada, del maestro Colombetti col conte Valentinis fu elegante e vivace. Il pubblico s'appassiona subito.

Buono assalto quello di Lovaria e Otellio alla sciabola; e molto bene alla spada il Cremaschi e il Magistris che fecero brillare le loro eccellenti qualità.

Noto la gara alla sciabola del tenente Rossini e del maestro Pepe; ambedue svelti e forti. Gara interessante.

Concato e dal Torso, alla spada: in ottime forme ambedue: fanno un gioco bellissimo.

Nel pubblico l'attenzione si è fatta intensa: ogni tanto s'ode qualche bravo di chi non può rattenere l'approvazione. Il maestro segue il suo giuoco serrato; il Dal Torso para con mirabile sicurezza e contr'attacca con impeto gagliardo; gli applausi alla fine scrosciano da ogni banda: e le volte dell'antico tempio risonano come per un peana guerresco.

Ancora Valentinis e Rossini alla spada e Otellio e Cremaschi alla sciabola.

Ed eccoci due ultimi assalti che portarono il pubblico all'entusiasmo: Colombetti-dal Torso e Concato-Colombetti.

Due gare che furono due meraviglie. Certi arrivi del Colombetti e le risposte del Dal Torso suscitarono l'ammirazione: ma ciò che più è piaciuto a me e a tutti fu la tenuta, dirò così, di combattimento: sereni, corretti, cavallereschi. La scherma non da essere una palestra ove si va a scambiare dei colpi di bottone — ma una scuola di coraggio, di sangue freddo, di misura: deve completare l'educazione del cittadino moderno, dandogli la sicurezza di sè stesso in ogni frangente, l'eleganza e quello spirito cavalleresco che è stato la gloria dei nostri padri, nei tempi luminosi e che noi dobbiamo far rivivere.

Al maestro ormai illustre che ieri ha onorato la scuola di scherma udinese noi dobbiamo una calda parola di ringraziamento; ai giovani tiratori del nostro Club e al loro maestro una cordiale stretta di mano.

Bollettino meteorologico

Giorno 1 Febbraio ore 8 Termometro +0.4
Minima aperto notte —2.5 Barometro 748
Stato atmosferico: coperto Vento: S.E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 6. Minima: +0.9
Media: +3.02 Acqua caduta ml.

Per il riposo festivo
La riunione dei negozianti di coloniali e salsamentaria

L'assemblea che comincia alle 20.45, è presieduta dal sig. A. Passalenti, e si trovano pure al banco della presidenza i sigg. Tonini, De Anna e Deotti.

Funge da segretario il sig. M. Scoccimarro, segretario dell'Unione Esercenti.

Assiste alla seduta il sig. Arturo Bosetti, presidente dell'Unione Agenti.

I negozianti sigg. Gori, Pantarotto, Loschi, Castenetto e Eugenio Cucchini hanno mandato la loro adesione dichiarando di attenersi al voto della maggioranza.

Sono presenti circa 60 negozianti in coloniali e salsamentaria.

Il presidente A. Passalenti dice che ebbe un caloroso appoggio dalla presidenza della Camera di commercio nella questione del riposo domenicale.

Presso l'Unione Esercenti ha riunito le varie categorie di esercenti, e tutti si sono dichiarati per il riposo totale nelle domeniche.

In giornata ebbe un colloquio col Prefetto dal quale ebbe tutte le dilucidazioni richieste.

Il sig. Passalenti si dichiara convinto dell'assoluta necessità che i negozi di coloniali e salsamentaria rimangano totalmente chiusi nelle domeniche.

Fa osservare che tenendo aperto in domenica bisognerebbe concedere il riposo suppletivo agli agenti durante la settimana.

Del Fabbro chiede se la legge comprende anche i piccoli esercizi.

Pres. Naturalmente.

Del Fabbro. Come faranno quelli che comprendono nello stesso ambiente osteria, coloniali e privativa?

Sig.a Passero Morassi. Mi me trovo in questo caso, come go de far?

Pres. Lei può tenere aperto l'osteria, ma dopo le 5 ore permesse dalla legge lei non potrà più vendere i generi di privativa e salsamentaria, altrimenti sarà posta in contravvenzione. Per poter tenere aperto 5 ore dovrà chiedere lo speciale permesso a termini di legge.

Del Fabbro chiede altre spiegazioni.

Pres. Dà la parola al sig. Bosetti pregandolo ad offrire tutte le necessarie dilucidazioni.

Bosetti ringrazia dell'invito avuto. Fa una calda perorazione in favore del riposo domenicale completo. Comunica che pochi momenti prima gli venne telefonato che a Mortegliano e a Tricesimo gli esercenti si sono dichiarati d'accordo per il riposo assoluto domenicale.

Dice che se la maggioranza degli esercenti vuole il riposo domenicale completo, l'autorità dovrà rifiutare qualunque concessione di apertura ai richiedenti le cinque ore, poichè se questi aprissero i loro negozi porterebbero immenso danno alla maggioranza, e ciò la legge non vuole. Ripete un nuovo fervorino in favore del riposo completo. Dichiara che questa legge non è tutto quello che gli agenti volevano, ma si deve contentarsi di un passo alla volta.

Gli agenti sono però decisi ad esigere l'applicazione della legge sul riposo settimanale, e si opporranno assolutamente a qualunque tentativo per frustrare la legge.

Del Fabbro plaude alle parole di Bosetti. Chiede però se anche p. e. i negozi di Pasian di Prato saranno obbligati a chiudere.

Bosetti risponde che secondo lo spirito della legge, in una data zona nessun esercizio può rimanere aperto durante il riposo stabilito, se la sua apertura danneggia con la concorrenza gli altri esercizi.

Del Fabbro ringrazia. Chiede ancora se la legge sul riposo sarà applicata anche per le altre feste.

Pres. La legge contempla solamente la domenica.

Disnan di Cussignacco. Chiede se la legge sarà applicata anche alle frazioni.

Pres. Sicuro; in tutto il Comune.

Disnan. Io ho osteria e vendo anche salsamentaria. Io sarei contentissimo di chiudere anche l'osteria. In ogni caso a me basterebbero tre ore di apertura alla mattina.

Sbuelz e qualche altro vogliono sapere se la legge sarà realmente applicata.

Temono che nascano abusi e che a Udine ne abbiano danno gli esercenti.

Sbuelz, specialmente, pare che abbia poca fiducia nella riuscita della legge.

Pres. e *Bosetti* danno spiegazioni, ma pare che il sig. Sbuelz non ne rimanga troppo persuaso.

Parlano ancora alcuni altri e quindi il Presidente legge il seguente ordine del giorno:

« I proprietari dei negozi di coloniali e salsamentarie del comune di Udine; riuniti in assemblea dall'*Unione Esercenti di Udine* per uniformarsi sull'applicazione della legge 7 luglio 1907 sul riposo settimanale

affermando

che con l'applicazione integrale della suddetta legge compiono un atto di civile ed umanitario progresso:

deliberano

di chiudere i loro negozi l'intera domenica ».

Su quest'ordine del giorno si vota per appello nominale.

Rispondono *sì* tutti i presenti.

Anche durante la votazione alcuni dei presenti chiedono spiegazioni. Si teme che gli esercizi dove si vende vino e coloniali, e rimarrà aperto l'esercizio per la vendita del vino, si continuerà a vendere anche gli altri generi.

Bosetti. E' impossibile! Ci sarà la sorveglianza dei carabinieri, delle guardie di città, dei vigili urbani e delle squadre degli agenti.

Dopo quest'ultimo intermezzo si continua e si chiude l'appello nominale, e levasi la seduta.

Scuola Popolare Superiore. Innanzi a un numeroso uditorio il sig. Alfredo Lazzarini direttore delle Scuole di Codroipo, tenne iersera la seconda lezione sul tema: Il Friuli nel Risorgimento ».

Parlò del periodo che va dal 1815 al 1848. Descrisse il passaggio di Silvio Pellico per Udine nel 1821.

Il pubblico ascoltò con molta attenzione l'interessante e patriottica lezione e applaudì al valente conferenziere.

La conferenza del prof. Antonini promossa dalla « Trento Trieste » sulla *Mimica del dolore*, che doveva aver luogo questa sera fu rinviata a venerdì 14 sera.

I cavi del telefono. Sono finalmente arrivati dall'Inghilterra i cavi che devono servire a raccogliere i fili del telefono, che sono collocati sopra le strade per le quali ora passa il tram elettrico, onde prevenire ogni pericolo per le brave signorine del telefono e per il pubblico.

Cattedra Ambulante Provinciale. In questi giorni si tengono conferenze a S. Giovanni di Manzano, Manzinello, Premariacco, Ipplis, Azzida, Torreano, Spessa, Verzegnis, Buia, Varmo, Prata,

Corso serale: Zoppola.

Spettacoli del giorno

Salone Varietà, tutte le sere rappresentazioni *Cinematografo* dalle 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi.

Sempre programmi nuovi di novità.

Contro certe esagerazioni

Il DOLERIS, dicendo che l'astensionismo dal vino è nato dallo snobismo e dalle esagerazioni della predicazione antialcoolica, ha detto la vera parola del buon senso, quella che cerca rimettere la questione medica dell'alcool al suo vero posto.

Il Prof. MARAGLIANO poi, riportando le esperienze del FROUIN, dice che l'uso moderato dell'alcool può essere quell'eccitante fisiologico necessario per la elaborazione della *secretina*, che è a sua volta la padrona e la regolatrice di tutte le grandi secrezioni dell'apparecchio digerente.

Siamo ben lontani, come si vede, dalle affermazioni di coloro che accusano l'alcool di ritardare e pregiudicare — in qualsiasi circostanza, forma e dose sia dato — la funzione digerente.

Il vino può essere dannoso a certi artritici, ai sopraffaticabili intellettualmente, ai sedentari.

In questo caso il medico deve, prescrivendo il vino, prescrivere pure al malato di unire all'attività intellettuale quella fisica.

Anche ai gottosi può concedersi una dose moderata di vino ai pasti, specialmente poi se lo allungano con acqua alcalina leggiera, come quella di Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

E tanto più potranno fare uso di un po' di vino, quando al tempo stesso facciano una cura antigottosa regolare e razionale: ad esempio quella coll'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

79°
Program
mani dal
Loggia M
1. MONT
liano
2. CREM
mour
3. LEON
4. CATA
retey
5. MARE
6. BURG
Per
Ci scriv
cipio di
destà: «
cia al lu
morte d
rito illu
Il nostro
« Ringra
consorel
al nostr
triotta S
Un
dott. Lo
stente a
minato
Gli a
sera un
fu una c
fetto a
Mini rec
Un
della ta
lissimo
negozia
Giovane
niele.
La v
affidata
in via
Conf
tagon
vinciale
timana
ria dell
lità e
Lune
martedì
Osvaldo
derno,
vedi al
Le co
cali sco
Tub
colosi
rio pro
scrive
« Il chia
della R
chiesto
provinc
quella d
troppo i
losi bov
montane
vi sono
Anche
determi
constata
cie si f
bene si
indagini
egregi
mente r
La
rezione
signori
sede è
(locali
Ginnast
tite nel
Due
dicate d
tale dot
d'anni
al ginoc
l'anca;
2, per
Ambe
le lesion
L'una
in giorn
Picc
alcuni r
tere atti
atterrarc
otturaro
grossi s
Il vig
le loro
nomi pe
I picc
di Adol
di Giorg
Santo di
di anni
VOC
I sal
Ci scri
Ne vo
Un noto
moderati
— non r
cipio e s
scrivendo
cratice,
tadini che
sindaco.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 13.30 alle 15 sotto la Loggia Municipale:

1. MONTANARI: Marcia *Il fuciliere italiano.*
2. CREMIEUX: Valse Boston *Quand l'amour Refleurit.*
3. LEONCAVALLO: Prologo *I Pagliacci.*
4. CATALANI: Danza delle Ondine *Loreley.*
5. MARENCO: Fantasia *Ballo Sieba.*
6. BURGMEIN: Galop *Bobom.*

Per un patriotta goriziano. Ci scrivono da Gorizia 31: Il Municipio di Udine telegrafò al nostro Podestà: « Il Municipio di Udine si associa al lutto della città sorella per la morte di Carlo Seppenhofer, benemerito illustratore delle memorie patrie ». Il nostro Podestà dott. Marini rispose: « Ringrazio commosso la nobile città consorella per l'affettuosa partecipazione al nostro dolore per la perdita del patriotta Seppenhofer ».

Un medico che ci lascia. Il dott. Lodovico Castellani, medico assistente a questo Ospitale civile, fu nominato nella condotta di Rive d'Arcano.

Gli amici e colleghi gli diedero iersera un banchetto (alla Ghiacciaia), che fu una cordialissima manifestazione d'affetto all'egregio dottore. L'avvocato Mini recitò una bella e applaudita poesia.

Un prontuario per la liquidazione della tassa di bollo sulle cambiali, utilissimo per i commercianti industriali negozianti ecc. è stato preparato dal Giovane Teobaldo D'Agostino di S. Daniele.

La vendita per la nostra città è stata affidata al sig. Andrea Bianchi, abitante in via Missionari.

Conferenza sulla Diaspis pentagona. La Cattedra ambulante provinciale farà tenere nella prossima settimana conferenze sulla cura obbligatoria della Diaspis pentagona nelle località e ore qui sotto indicate.

Lunedì 3 a Laipacco e S. Gottardo; martedì 4 a Cussignacco, Cormor, S. Osvaldo e S. Rocco; mercoledì 5 a Paderno, Chiavris, Godia Beivars; giovedì ai Rizzi.

Le conferenze saranno tenute nei locali scolastici alle 6.30 pom.

Tubercolosi umana e tubercolosi bovina. L'egregio veterinario provinciale dott. G. B. Romano scrive nell' *Amico del Contadino*: « Il chiarissimo professore V. Tedeschi della R. Università di Padova, ha richiesto a diversi veterinari della nostra provincia delle notizie sulla diffusione della tubercolosi bovina in rapporto a quella della tubercolosi umana. Pur troppo in provincia nostra la tubercolosi bovina è piuttosto estesa nella zona montana, ove pure nella specie umana vi sono frequenti casi di tubercolosi. Anche il R. Ministero raccomanda si determinino i casi di tubercolosi bovina constatati, ma generalmente le denuncie si fanno di raro. Eppure sarebbe bene si denunciassero eseguendo anche indagini sulla precisa provenienza. Gli egregi colleghi vedano di periodicamente riferire all'autorità competente.»

La « Libera e Forti ». La Direzione di questa Società avverte, i signori Soci che a partire da oggi, la sede è trasportata in via Portanuova (locali Sello), perciò le lezioni di Ginnastica e Scherma verranno impartite nella suddetta nuova palestra.

Due gravi cadute. Vennero medicate dalla guardia medica dell'ospitale dott. Padovan: Anna Bassi d'anni d'anni 68, contadina per contusione al ginocchio sinistro e distorsione dell'anca; la bambina Degano Alice d'anni 2, per distorsione tibio tarsica sinistra.

Ambedue le disgraziate riportarono le lesioni in seguito a caduta.

L'una guarirà in giorni 20, l'altra in giorni 15.

Piccoli vandali. Ieri verso le 13 alcuni ragazzi si divertivano a commettere atti di vandalismo in Castello. Essi atterrarono le porte delle latrine ed otturarono le buche delle stesse con grossi sassi.

Il vigile Bujatti li sorprese durante le loro operazioni, e prese nota dei nomi per denunciarli al pretore.

I piccoli vandali sono: Luigi Monaco di Adolfo di anni 14, Ugo Muzzolini di Giorgio di anni 15, Fabbro Santo di Santo di anni 15, Luigi Bonaldo di T. di anni 16.

VOCI DEL PUBBLICO

I salamelecchi al Comune
Una volta e adesso

Ci scrivono:

Ne volete sentire una di carina? Un noto industriale e di noti principii moderati aveva bisogno di qualche cosa — non ricordo che fosse — dal Municipio e stese la sua domanda al sindaco, scrivendo in testa con semplicità democratica, che gli pareva degna dei cittadini che governano il Comune: *Signor sindaco.*

Ebbene, o non ci fu un assessore che incontrando quell'industriale volle lagnarsi di quella semplicità? Doveva mettere: Illustrissimo signor sindaco, e mettervi in fondo due righe di salamelecchi, come li desiderano gli attuali assessori, quando ricevono a Palazzo.

Senza ombra di partigianeria mi pare che *sotto i signori* vi fosse meno sussiego e devo confessare che non avrei mai creduto, quando sono andati al potere in nome di Sua Maestà la Piazza sarebbero andati a finire nella reverenza *con lo striscio.* Ma, come dicono in Francia, a questo mondo: *tout passe, tout lasse, tout casse.* Con il quale credetemi vostro per la vita.....

ULTIME NOTIZIE

Alla Camera di Vienna si continua parlare dell'Italia

Vienna, 1. — Alla commissione del bilancio degli esteri dopo il discorso sconclusionato del socialista Pittoni (vedi I. pagina) parlò il ministro D'Aehrenthal e tornò a toccare dei rapporti con l'Italia.

Egli disse che tanto il signor Tittoni quanto lui, e gli altri ministri austriaci e italiani sono convinti dell'interesse di rendere sempre più amichevoli rapporti per l'Italia ed Austria sulla base dell'alleanza. Il ministro soggiunge che non si può far carico all'Italia se arma e rinforza la sua flotta; l'Austria fa lo stesso.

Quanto all'irredentismo egli disse che se ne fa tanto in Italia che in Austria contro gli italiani e vi sono molte esagerazioni.

Quanto ai Balcani le dichiarazioni del d'Aerenthal furono più ancora esplicite.

« Io non posso — disse il ministro — negare l'operosità dell'Italia nei Balcani. Ma non si può peraltro muovere perciò rimproveri all'Italia, ma dobbiamo piuttosto accusare noi stessi per la nostra lentezza (*approvazioni*). Si domandò pure quale sia la nostra posizione nell'Albania. Qui si deve tener conto di due circostanze.

Noi abbiamo il protettorato sulle chiese cattoliche, e poi escludendo ogni idea politica, ci interessiamo del progresso civile e materiale della nazione albanese.

(Precisamente quello che vuole e può fare anche l'Italia. *N. d. R.*)

Dopo il ministro parlò il deputato Drexel, della scuola di Gesù. Egli si scagliò contro gli intellettuali di Trieste e di Trento ed invocò contro di loro i vecchi rigori della polizia austriaca!

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 gennaio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.21
» 3 1/2 % (netto)	»	101.87
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1267.—
Ferrovie Meridionali	»	683.50
» Mediterranee	»	403.50
Società Veneta	»	198 50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	348.—
» Mediterranee 4 %	»	500.35
» Italiane 3 %	»	346 —
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	498.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	499.25
Cassa risp., Milano 4 %	»	505.25
» » » 5 %	»	509.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	504.50
» » » » 4 1/2 %	»	508.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.02
Londra (sterline)	»	25.18
Germania (marchi)	»	122.82
Austria (corone)	»	104.45
Pietroburgo (rubli)	»	263.14
Rumania (lei)	»	97.—
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.62

Dott. I. Furlani, Direttore
Principagh Luigi, gerente responsabile

Municipio di Udine

Venerdì 14 febbraio p. v. alle ore 10 avrà luogo l'asta dei lavori d'ampliamento del fabbricato scolastico di Cussignacco.

Dato d'asta L. 12,500. Capitolato visibile presso l'Economato.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti